



COMUNICATO STAMPA DEL 14 GIUGNO 2024

Aggressione ad un Sovrintendente e ad un Assistente di Polizia Penitenziaria nel carcere di Ragusa

Ieri nel carcere di Ragusa si è sfiorata la tragedia. Un detenuto di origine marocchina ha simulato un tentativo di suicidio tramite impiccagione e, quando è arrivato il personale di Polizia Penitenziaria per salvarlo, ha violentemente colpito un Sovrintendente Capo con un oggetto contundente. Terminata l'aggressione a costui è stato colpito un altro Assistente con calci e pugni.

Fortunatamente per il Sovrintendente, che ha subito numerose ferite, uno dei colpi con l'oggetto tagliente si è fermato ad un centimetro dall'occhio, ma è stato davvero un miracolo. Oggi staremmo qui a piangere un collega che, nel tentativo di fare il proprio dovere e di salvare una vita umana, avrebbe perso la vita ed una famiglia perbene sarebbe stata privata di un affetto caro e prezioso.

Ecco cosa rischia ogni giorno un poliziotto penitenziario, grazie a politiche garantiste che hanno completamente sovvertito l'ordine e la sicurezza all'interno delle strutture penitenziarie, dando la percezione di completa impunità a chi si rende protagonista di reati così efferati come questo.

È una questione di risorse umane, materiali e strumentali, ma anche la necessità di interventi sotto il profilo sanitario, perché tali episodi sono spesso causati da soggetti con patologie psichiatriche e forte disadattamento sociale.

A nostro modo di vedere, sicuramente bisogna che si intervenga anche all'esterno delle carceri, nel tessuto sociale, con misure che devono partire necessariamente dalla formazione scolastica, oltretutto da una più consapevole revisione delle norme che discendono dalla Costituzione rispetto al recupero del reo.

Non è possibile un pari trattamento di chi non vuole essere recuperato, non è pensabile che culture diverse, religioni diverse e approccio alla vita avulso dalla moderna società possano consentire un'opera che porti ad un risultato laddove non c'è il rispetto assoluto per la vita altrui.

L'USPP si batterà in ogni dove per mettere in salvo la propria categoria di lavoratori che non può rischiare più di quanto è insito nel ruolo istituzionale, che svolge silenziosamente a difesa dello Stato nelle carceri.

Ai colleghi colpiti a Ragusa ed in particolare al collega che ha riportato le ferite più gravi, va il nostro augurio di pronta guarigione, sperando che non sia lasciato solo, come spesso accade a tutti coloro che subiscono tali vili attentati.

L'UFFICIO STAMPA USPP